

Ospedale, ora si punta sul bunker di Radioterapia

► «Entro novembre al via il tavolo per l'integrazione tra Spoleto e Foligno»

► «Le novità saranno nel piano sanitario regionale che uscirà a inizio anno»

SANITÀ

È uno degli investimenti più importanti fatti nel presidio ospedaliero di Spoleto, peccato che il bunker di radioterapia non ha mai lavorato a pieno ritmo per carenza di personale. Tra paradossi e ipotesi di razionalizzazione, è proprio da questo servizio che la Regione vuole ripartire per puntare al rilancio del San Matteo nell'ottica dell'integrazione con Foligno. Al termine della sua giornata spoletina (la mattina incontro col personale in ospedale e servizi territoriali, il pomeriggio in commissione consiliare), l'assessore regionale alla Sanità Luca Barberini ha riconosciuto le grandi potenzialità della struttura, convenendo sulla necessità di fare interventi per metterla nelle condizioni di lavorare. Nel caso specifico, così come accade per molte altre apparecchiature e servizi (spesso frutto di donazioni) di cui è dotato l'ospedale cittadino, il problema riguarda la carenza di personale. E dopo i numerosi investimenti fatti sui

muri, ricordati anche ieri mattina dal direttore generale Sandro Fratini, il vero salto di qualità sarà tornare a investire sulle professionalità, mediche e paramediche, senza le quali i servizi difficilmente decollano.

L'INTEGRAZIONE

L'assessore Barberini, intervenuto in Commissione insieme al

direttore regionale Emilio Duca, ha fissato tempi rapidissimi per decidere a chiare note l'integrazione tra gli ospedali di Spoleto e Foligno. «Entro novembre - ha detto l'amministratore - avvieremo il tavolo di confronto, mentre nei prossimi mesi del nuovo anno contiamo di licenziare il nuovo piano sanitario». Insomma, tempo qualche mese e sulle

funzionalità degli ospedali di Spoleto e Foligno dovrebbe esserci quella chiarezza attesa da anni. «Da parte nostra - ha detto il sindaco Fabrizio Cardarelli - c'è grande disponibilità al dialogo, ma sia chiaro che non vogliamo essere subordinati a nessuno. Purtroppo finora più che a una integrazione abbiamo assistito a una traslazione dei servizi da Spoleto a Foligno. In questo processo faremo la nostra parte, purché venga garantita pari dignità». Il primo cittadino ha portato diversi esempi, dalla scuola per infermieri all'oculista, all'anatomia patologica. In tutti i casi, quelli che poi si sono rivelati veri e propri trasferimenti senza ritorno, erano state annunciate come chiusure o riduzioni temporanee. Nei prossimi anni, verosimilmente, verrà rivisto anche il ruolo della Chirurgia d'urgenza, se è vero che il direttore regionale Duca ha annunciato che in tutta la Regione ne resteranno non più di quattro, di cui una nel territorio di Foligno-Spoleto.

Ilaria Bosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avanguardia

Robot per la Chirurgia, s'indaga

Tre robot per la Chirurgia in una regione come l'Umbria sono troppi? È a quanto pare questo il sospetto della magistratura contabile che ha chiesto conto alla Regione dei costi sostenuti per i robot in dotazione a Perugia, Terni e Spoleto. Lo ha svelato ieri durante la Commissione consiliare Sanità il direttore regionale Emilio Duca, intervenuto a Spoleto insieme all'assessore Barberini. La Corte dei Conti ha stretto la lente sui costi della particolare

tecnica chirurgica in una fase decisamente particolare per le chirurgie umbre. Nelle ultime settimane, infatti, a Perugia è stata data grande enfasi all'inaugurazione del servizio, mentre a Spoleto si sta lavorando da tempo alla costituzione della struttura semplice, già deliberata. «Dovremo iniziare a ragionare in modo diverso - ha detto in sostanza Duca - perché dovranno essere le equipe a muoversi nelle varie strutture».



La commissione consiliare con Barberini e Cardarelli al centro

